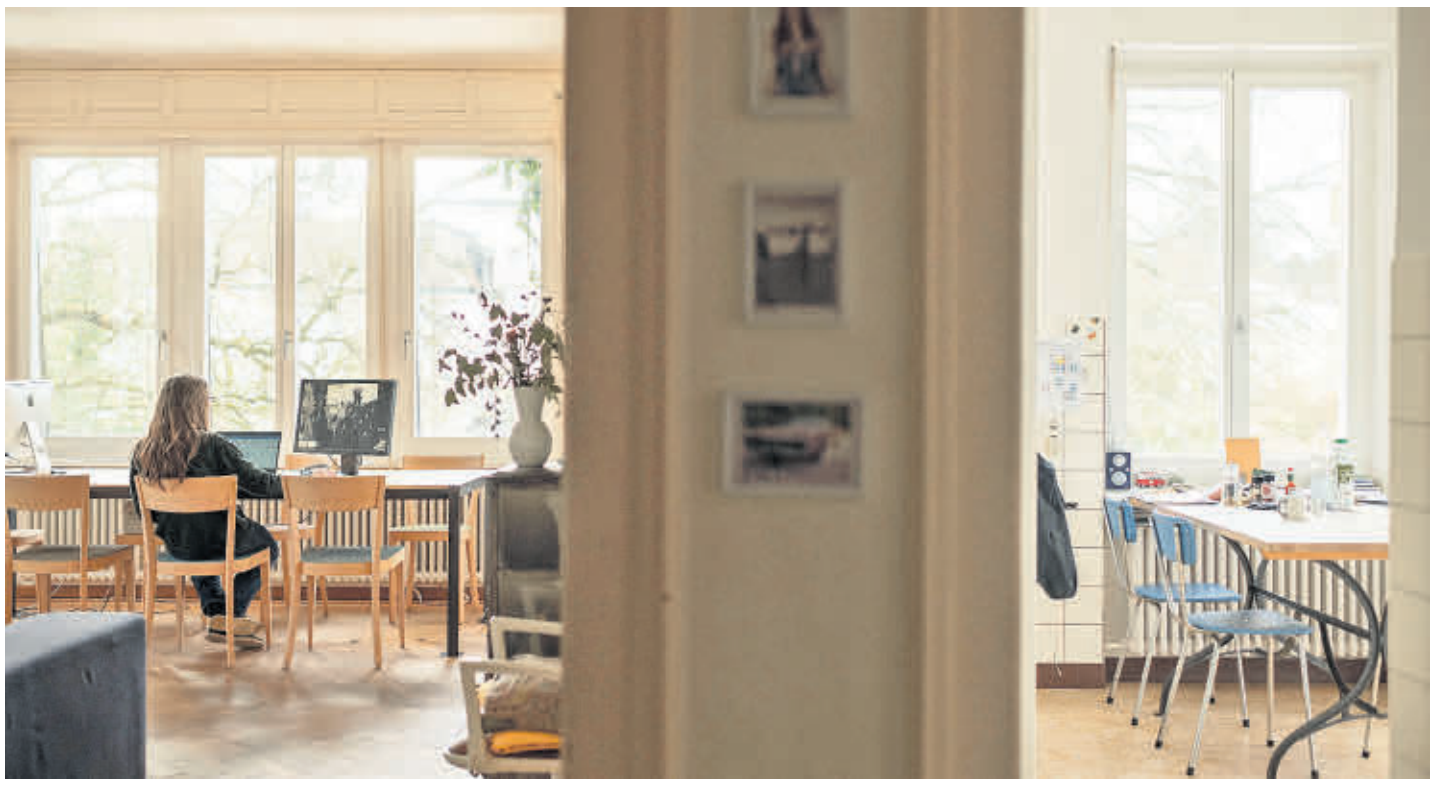
Corriere del Ticino
Venerdì 21 aprile 2023

Stigmatizzato per gli uomini, ammazza carriere per le madri

PART TIME / La ricerca di un migliore equilibrio tra vita e lavoro è fra i motivi che portano sempre più persone a ridurre la percentuale di occupazione – La scelta tra cura della famiglia e percorso professionale pesa prevalentemente sulle donne

Dimitri Loringett



Nel 2022 il 76% delle persone impiegate a tempo parziale erano donne. © KEYSTONE/CHRISTIAN BEUTLER

Sempre più persone lavorano a tempo parziale in Svizzera, un fenomeno che continua a interessare soprattutto le madri lavoratrici, ma sempre più anche gli uomini, come rileva l'Ufficio federale di statistica (v. a lato).

I dati sembrano confermare alcune tendenze di fondo in atto nel mondo del lavoro, come quella relativa ai giovani in cerca di un migliore equilibrio tra vita lavorativa e privata. «Ci sono però anche dei cambiamenti sociali molto forti nei ruoli di genere, per cui le donne studiano di più e gli uomini immaginano la propria vita anche dedicata in parte alla cura dei figli», osserva Marialuisa Parodi, condirettrice dell'assocazione Equi-Lab a Lugano. «Abbiamo osservato un acuirsi di questi trend nel periodo pandemico e post-pandemico. Alcuni studi effettuati hanno evidenziato come buona parte delle persone che lasciano il lavoro sono dei genitori, in particolare quelli che non riescono più a conciliare o non ritrovano nella cultura aziendale dei valori compatibili con un migliore equilibrio vita-lavoro».

L'analisi dell'UST è destinata a dare nuova linfa a un dibattito che si è ormai acceso in Svizzera. Non pochi rappresentanti del mondo economico hanno infatti criticato la diffusione dei tempi parziali, accusati di acuire il problema della carenza di manodopera. «Il part time non produce costi marginali per le aziende», puntualizza l'esperta. «Assumere due persone a metà tempo oppure una a tempo pieno è equivalente. In Svizzera purtroppo c'è ancora una questione di stigma sul part time, che viene sempre associato - e questo vale sia per gli uomini, sia per le donne - a una scarsa motivazione o ambizione professionale. Siamo rimasti ai tempi in cui si riteneva necessario "controllare" e questo è parte di quella cultura aziendale tossica da cui i giovani rifuggono».

Recentemente in Svizzera si è parlato anche del problema dei laureati che, lavorando a tempo parziale, approfittano di una formazione a carico della società, ma non pagano poi sufficienti imposte per rimborsare i costi da loro causati. «In questo curioso dibattito nessuno si è mai preoccupato dell'ormai superiore investimento che si fa nella formazione femminile e che, purtroppo, finisce praticamente in nulla. E non per scelta delle donne. Sarebbe opportuno quindi affrontare prima la questione di genere anziché del rapporto costo-benefici della formazione», dice la nostra interlocutrice, che conclude sottolineando quanto il part time femminile sia ancora molto elevato, soprattutto nel confronto europeo. «Il fenomeno colpisce in particolare le donne con figli per le quali il part time è davvero un "ammazza-carriera"».

C'è meno tempo per il lavoro

I DATI / Negli ultimi dieci anni gli occupati part time in Svizzera sono aumentati in maniera più rapida rispetto a quelli a tempo pieno – Rimane ampia la distanza tra uomini e donne

In Svizzera nel 2022 le persone (15-64.enni) attive a tempo parziale (cioè al massimo al 90%) erano il 35% dei 4,5 milioni di occupati. Sull'arco di dieci anni i lavoratori in questione sono aumentati in modo assai più forte degli impiegati a tempo pieno: +15% contro +4%. Notevole è in particolare la differenza fra i sessi: i maschi segnano +43% a 387 mila, le donne +8% a 1,2 milioni.

La quota di persone occupate a tempo parziale si è quindi sviluppata in modo diverso: tra gli uomini è aumentata di 4 punti percentuali, arrivando al 16%, mentre tra le donne è diminuita di un punto, attestandosi al 57%. Il lavoro parziale continua peraltro a essere un dominio femminile: nel 2022 il 76% degli occupati in tale modalità erano donne, un valore in calo dall'81% del 2012.

Il part time interessa solo un quarto dei giovani dai 15 ai 24 anni, nelle fasce di età intermedie il numero di persone non a tempo pieno è già significativamente maggiore (25-39 anni: 32%; 40-54 anni: 38%; 55-64 anni: 41%). Si raggiunge poi l'85% fra le persone occupate in età di pensionamento.

Il 78% delle madri occupate con un figlio minore di 15 anni lavorava a tempo parziale, rispetto al 47% delle donne senza figli. Per gli uomini si osserva il contrario: i padri di bambini sotto i 15 anni lavorano a tempo parziale con una frequenza leggermente inferiore rispetto agli uomini in altre condizioni (il 14% contro il 16%). Le donne citano l'accudimento dei figli come il motivo più comune per cui non sono attive a tempo pieno (34%, contro il 14% degli uomini). Nel caso dei maschi invece a incidere maggiormente sulla scelta in questione è la formazione (19% contro l'8% per le donne).

In Europa la Svizzera è seconda solo ai Paesi Bassi per quota di lavoro a tempo parziale (38%, risp. 43%). Anche Austria (30%) e Germania (28%) hanno tassi relativamente elevati, mentre Italia (18%) e Francia (16%) sono nella media europea (18%).

1 minuto

Le competenze svizzere per il Trust a Lugano

Nasce V&G Trustee

Il panorama ticinese del mondo della consulenza legale e finanziaria si è arricchito di un nuovo soggetto. Si tratta di V&G Trustee, società svizzera autorizzata Finma, per una consulenza nell'ambito del Trust dedicata a clienti svizzeri e internazionali. La società è promossa dall'avvocato Fabio Gaggini, fondatore e managing partner dello studio legale Gaggini & Partners e Antonio Mandrà, CEO e direttore generale di VECO Group. L'idea, si legge in una nota stampa, nasce dalla volontà di accrescere le competenze nell'ambito della successione, protezione, governance e passaggio generazionale sfruttando la flessibilità che l'istituto giuridico del trust incorpora e i vantaggi che un Trustee svizzero è in grado di offrire. Il Trust è uno strumento giuridico britannico. Con la Convenzione dell'Aja del 1. luglio 1985 è stato esteso anche ai Paesi non anglosassoni. In Svizzera si sta discutendo da tempo di un Trust di diritto elvetico.

SU TELETICINO C'È INDEX

La piazza bancaria e finanziaria svizzera è sotto i riflettori. La crisi del Credit Suisse e l'acquisizione di questo da parte di UBS hanno attirato l'attenzione a livello sia nazionale sia internazionale. D'altro canto, oltre questa pur rilevante vicenda c'è anche l'importante realtà costituita dalle banche medie e piccole e poi anche quella articolata delle società finanziarie e fiduciarie. Qual è la situazione della piazza elvetica nel suo complesso e quali sono le sue prospettive? Se ne parla questa sera a *Index*, in onda su TeleTicino alle 20.30 e, in replica, alle 23.30. Conduce Lino Terlizzi. Ospiti Stefano Rogna, direttore generale Banca del Sempione, e Vito Monte, direttore Centro Studi Monte. Domande con WhatsApp 079/500.43.50.